

Capitolo secondo
La datazione. Genealogie

La datazione del documento non presenta, fin da un primo esame, particolari difficoltà. Dopo la consueta *invocatio*¹, l'estensore del condaghe ci ha lasciato una chiara indicazione cronologica che è, però, anche l'unica dell'intero codice: *Anno domini M.C. et nonagesimo*².

A limitare parzialmente l'estrema chiarezza della lettura, si può segnalare il fatto che le prime tre linee del documento sono rientrate rispetto ai margini dell'intero codice; le prime due di quanto basterebbe per l'inserimento della lettera iniziale dell'*invocatio*, una I maiuscola che doveva aprire la formula: *In nomine Domini*, e che appare mancante. La terza riga rientra rispetto allo stesso margine di quanto sarebbe sufficiente per l'inserimento di una ulteriore lettera.

In base a questi elementi si potrebbe ipotizzare, dal punto di vista esclusivamente paleografico, la mancanza di una cifra romana. Il secondo rigo, come appare dalla trascrizione, termina con l'indicazione del secolo (C); segue, all'inizio del terzo rigo, l'ulteriore lacuna che precede l'indicazione del decennio (*nonagesimo*), espresso in chiare lettere, senza abbreviazioni.

È da escludere che manchi una cifra romana relativa all'anno, dal momento che, in questo caso, l'indicazione del decennio sarebbe, con ogni probabilità, stata espressa in cifre romane (*LXXXX* oppure *XC*).

¹ Vedi Appendice, f. 1, l. 1. Si tratta di un'*invocatio* verbale.

² Vedi Appendice, f. 1, l. 2. L'esatta grafia del testo è *anni*, frutto di un chiaro errore dell'amanuense.

